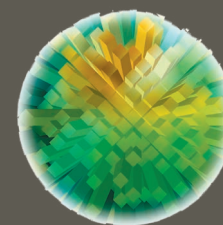


Patrimonio in Cantiere



AGENZIA DEL DEMANIO

Da luogo di detenzione a **SIMBOLO DI RINASCITA** e legalità

Dall'ex carcere femminile di Perugia nasce la nuova sede della Procura della Repubblica. Dopo vent'anni di abbandono, l'originario Monastero delle Convertite che nelle sue stratificazioni porta incisa la memoria di sofferenza del Paese, sarà trasformato per ospitare la nuova cittadella giudiziaria, un polo che alimenta la speranza nella giustizia.

Uffici giudiziari efficienti nella distribuzione degli spazi e sostenibili, ma anche luoghi aperti al pubblico, accessibili nel centro storico di Perugia. L'etica del progetto vuole dare risposte di qualità alle nuove funzioni e alle esigenze della città, salvaguardando la memoria, il valore storico-culturale dell'edificio. Un'iniziativa di rigenerazione urbana sostenibile per creare valore, sviluppo e nuove opportunità di connessione e relazione.



Cinque strati di memoria: dalle **ORIGINI RELIGIOSE** alla funzione carceraria

MONASTERO DELLE CONVERTITE

Fondato nel 1562, l'istituto religioso femminile ospitava donne vulnerabili che seguivano regole monastiche per un inserimento nella società.

CARCERE FEMMINILE

Nel corso dell'Ottocento, con la riconversione dei monasteri femminili a usi civili, la struttura viene ampliata per accogliere funzioni detentive.

AREA ABBANDONATA

Dal 2005 al 2025 l'edificio ha soppresso le funzioni carcerarie e vissuto due decenni di incuria e degrado senza riuscire a trovare una soluzione utile al territorio.

IL LUOGO DELLA CONDIVISIONE

Nel 2022 l'Agenzia del Demanio ha avviato un percorso di collaborazione con il Ministero della Giustizia, il Comune e la Sovrintendenza per giungere a un progetto condiviso di funzione aperta alla città. Parte un grande progetto di rigenerazione delle carceri femminili e maschili di Perugia, suddiviso in fasi funzionali.

LUOGO DI GIUSTIZIA

Nel 2026 l'Agenzia del Demanio e il Ministero della Giustizia avviano il primo cantiere sul carcere femminile per restituire alla città la nuova sede della Procura della Repubblica e della polizia giudiziaria.

Storie di **DONNE RECLUSE.** Da ricovero delle Convertite a carcere femminile

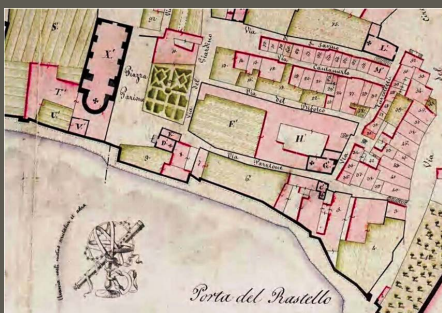
MONASTERO DELLE CONVERTITE

Alla metà del Cinquecento, Perugia contava oltre trenta conventi. Tra questi, via del Parione, fondato dalla Confraternita della Santissima Annunziata, offriva rifugio alle ex prostitute in stato di indigenza dette "Convertite", sotto la regola di San Benedetto. I ricoveri di convertite non sempre erano veri e propri conventi con un ordine monastico insediato e nella cartografia storica sono spesso indicati con il termine di "ricovero", "conservatorio" o "ritiro" seguito dal nome della parrocchia di riferimento o della congregazione che ne aveva sostenuto la costruzione.

Il complesso fu ampliato nel 1603 e poi soppresso durante l'occupazione francese della città quando era utilizzato come casa di tolleranza. La parrocchia fu chiusa nel 1615 e la chiesa demolita e ricostruita in onore di S. Annunziata. Fu poi nuovamente demolita nel 1810 a seguito delle soppressioni degli ordini monastici e degli enti religiosi. Il convento fu frazionato e trasformato in abitazioni.

PENITENZIARIO FEMMINILE

Pio IX restaurò l'autorità del Papa a Perugia, regnando come ultimo sovrano dello Stato Pontificio tra il 1846 e il 1870. In questa parentesi risorgimentale, il complesso fu adibito a "Casa di Correzione" per le donne, funzione che ha conservato fino al 2005, attraverso successivi ampliamenti e ristrutturazioni.



Convivenza e isolamento

Il carcere femminile di Perugia è stato un luogo di reclusione e di dura repressione per molte donne durante il regime fascista e la Seconda guerra mondiale. La memoria storica ha riscoperto due episodi che hanno segnato questo luogo.

LE DETENUTE POLITICHE E IL DRAMMA DI ISIDE VIANA (1927-1939)

Durante il ventennio fascista, il carcere ospitò le donne condannate dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. Qui si consumò la tragica vicenda di Iside Viana, una giovane militante comunista biellese. Arrestata e condannata, morì in carcere nel 1931 a causa di problemi di salute e del totale isolamento in cui fu relegata, anche a causa di dissidi ideologici e religiosi con le altre compagne di detenzione. Le storie di queste donne sono state riscoperte storicamente per via della loro specificità, affrontando il contrasto tra l'ortodossia rivoluzionaria e la dura quotidianità carceraria, aggravata spesso dalla separazione dai figli.

L'INTERNAMENTO DELLE DONNE SLAVE (1943)

Tra la fine di luglio e l'autunno del 1943, arrivarono a Perugia circa 300 donne slave, in gran parte provenienti dalla provincia di Lubiana e dal carcere di Capodistria. Erano state condannate dal Tribunale militare di Lubiana per aver partecipato alla Resistenza jugoslava o per aver aiutato i partigiani. A Perugia vissero in condizioni estreme, ammassate in grandi stanzoni con razioni di cibo minime. Nonostante le difficoltà, le donne si organizzarono per sostenersi a vicenda e per accudire i loro bambini presenti in cella.

Questi avvenimenti, per molto tempo dimenticati, sono stati oggetto di studi approfonditi. Oggi, la memoria di queste prigioniere viene regolarmente onorata dalla Provincia di Perugia, che ha ripristinato una targa commemorativa sulle mura dell'ex carcere.

Patrimonio
in Cantiere



Un edificio nato per separare diventa
una nuova infrastruttura civica:
UNO SPAZIO DI GIUSTIZIA E SERVIZIO



Il progetto unisce restauro architettonico e consolidamento strutturale. Introduce innovazione tecnologica e sostenibilità, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio esistente e restituire alla città uno spazio rinnovato e riconoscibile nelle sue nuove funzioni.



**Patrimonio
in Cantiere**



RESTAURO ARCHITETTONICO RIFUNZIONALIZZAZIONE DEGLI SPAZI EFFICIENZA ENERGETICA DIGITALIZZAZIONE RIGENERAZIONE URBANA

RESTAURO E CONSERVAZIONE

Tutela del valore storico dell'edificio, recupero delle qualità architettoniche, nuove soluzioni funzionali e distribuzione degli spazi.

SICUREZZA E CONSOLIDAMENTO

Interventi strutturali e tecnici per adeguare il complesso alle nuove destinazioni d'uso.

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Utilizzo di materiali a ridotto impatto ambientale, efficientamento energetico, impiego di tecnologie di gestione degli impianti e digitalizzazione.



AGENZIA DEL DEMANIO



Ministero della Giustizia

II PATRIMONIO PUBBLICO

crea valore economico,
sociale e culturale

UN INTERVENTO DI TRASFORMAZIONE, RECUPERO
E INNOVAZIONE CHE GUARDA AL FUTURO

La valorizzazione dell'ex Carcere Femminile di Perugia, frutto della collaborazione tra il Ministero della Giustizia, l'Agenzia del Demanio e la città di Perugia, si inserisce nel più ampio progetto volto a realizzare una Cittadella della Giustizia, sede unica delle funzioni giudiziarie in Città.

Il progetto, che riqualifica e rifunzionalizza beni dello Stato carichi di memoria e abbandono, trasformandoli in nuovi luoghi di servizio, di relazione e utilità collettiva, rappresenta un'opera di riuso e restituzione alla società, un contributo alla rigenerazione urbana.

I NUMERI DELL'INTERVENTO

24 MLN €
QUADRO ECONOMICO COMPLESSIVO

5.900 MQ
SUPERFICIE RISTRUTTURATA

1.940 MQ
AREA PERMEABILE

10.000 LT
VASCA PER IL RECUPERO
DELLE ACQUE METEORICHE

BIM
DIGITALIZZAZIONE DELL'APPALTO
E DIREZIONE LAVORI

48,6%
COPERTURA DEL FABBISOGNO ENERGETICO
DA FONTI RINNOVABILI

107,62 kWh/m²
ENERGIA RINNOVABILE PRODOTTA